Recensione critica
a cura della Dott.ssa Elena Gollini

Angelica Di Francesco

"*È quindi esistenzialmente d'avanguardia la pittura di Gauguin che tradisce tutti i parametri della Francia del II Impero. È questo rompere i parametri ed è pure ciò che lo porta ad andare al di là della voglia rappresentativa di una realtà fotografica per giungere ad una pittura quasi psicologica dell'interiorità e del vissuto*" (Philippe Daverio). "*I sogni di una vita libera per Gauguin hanno rappresentato una liberazione, hanno acceso la sua immaginazione e offerto sostegno alle sue energie creative. Nel descrivere la sua speranza di trovare un arcadico regno dell'estasi, della pace e dell'arte, Gauguin richiamava il linguaggio metaforico di Virgilio, stimolando la crescita di un corpus di opere tra i più ricchi e vitali della storia dell'arte*" (Stephen Eisenman). "*Gli apporti ricevuti da Van Gogh hanno innescato in Gauguin un processo combinatorio dell'immaginazione creatrice e insieme l'attitudine ad avvalersi come essenziale strumento d'espressione dell'arma della parabola, del discorso in via di metafora. Il fascino è connaturato all'approccio esistenziale di Gauguin. L'essere permanente ostaggio di una sfida a rifare nuovo un mondo irrimediabilmente vecchio, si rivela essere lo statuto stesso della tarda modernità*" (Maria Grazia Messina). "*Gauguin intende sacrificare tutto al colore puro e dalla sua forza, dalla sua capacità di rappresentare l'imago presentabile nasce anche quella vocazione musicale del colore e della ritmica. Dunque in questo modo occorre intendere il colore di Gauguin. Un colore che è spirito pur nella sua sostanza di corpo che si dà alla pittura. Un colore che proprio per questo suo destino di purezza cui lo conduce Gauguin può brillare verso quella dimensione dell'ignoto che ha sempre vagheggiato non solo nella dimensione dello spirito, ma anche in quella del viaggio, alla ricerca di un tempo edemico che preesistesse all'uomo. Non è dunque slegato il senso del colore della propria interiorità da quella zona indefinita che ha bisogno di un*

colore per salire alla superficie ed essere detta e vivere della forza segreta della sua stessa sostanza generatrice" (Marco Goldin). "*Gauguin è essenziale per l'evoluzione e per la comprensione stessa dell'arte del XX secolo. Ha tentato di trascendere il realismo impressionista verso un grande stile moderno, verso un'arte che esprimesse il mondo, anziché rappresentarlo. Gauguin ha contribuito a sistematizzare e semplificare le scoperte dell'era impressionista, a renderle più feconde di ulteriori sviluppi, perseguendo un ideale simbolistico*" (Françoise Cachin). Nell'affrontare in modo articolato e sfaccettato la perifrasi riflessiva in merito alla pittura di Angelica Di Francesco, si possono fare alcune plausibili correlazioni riprendendo e recuperando figure di spicco e di esemplare rappresentanza inserite nel vasto e variegato mondo della storia dell'arte, che ha attraversato e attraversa anche oggi in modo sia diretto sia trasversale l'evoluzione e lo sviluppo dell'intero comparto eterogeneo delle arti visive. In primis mi sovviene un parallelismo stimolante con l'illustre Paul Gauguin, in particolare per quello slancio propulsivo a rompere percorsi preconfigurati con parametri già tracciati, rompendo gli schemi della riproduzione tradizionalista e infrangendo quanto teorizzato dalla pittura più classica. Anche Angelica accoglie appieno questo stile di pensiero e questa voglia di trepidante, fremente e per certi versi anche audace ribellione e si spinge verso un fare pittorico che non cerca la raffigurazione descrittiva fine a se stessa e in senso lato, ma si inoltra nella sfera intimamente profonda, nella dimensione analitica che implica uno scandaglio psichico e un approfondimento interiore, andando ben oltre il semplice e semplicistico aspetto estetico e formale. Altro elemento che ravviso poter essere messo come componente caratteristica accomunante è l'uso spontaneo della vibrante e pulsante fantasia creativa unitamente all'energia vitale dinamica, per conferire alle composizioni una potente forza e trasmettere allo spettatore delle risorse comunicative a largo raggio, da poter introiettare e metabolizzare sulla scia di questo poderoso trasporto di coinvolgimento. Altra prospettiva che riscontro possa essere incline alla poetica espressiva di Angelica, che è stata propugnata dal maestro Gauguin, è il desiderio propulsivo di intraprendere la ricerca artistica come un viaggio di ricerca personale e spirituale, come opportunità e occasione di scavare e

di penetrare attraverso l'atto e il gesto della creazione nei meandri e negli anfratti più reconditi del proprio senso dell'essere e del proprio esistere, avvalendosi di una propria cifra conoscitiva e cognitiva soggettiva, senza lasciarsi fuorviare da emulazioni copiative pedisseque, ma bensì ricercando un proprio esclusivo e distintivo ideale simbolico e simbolistico qualificante, avvalorante e comprovante. Angelica dunque nella sua convinta e motivata linea di orientamento, vuole perpetrare un proprio concetto di modernità pittorica, proprio come all'epoca ha fatto e perorato Gauguin, esplorando prima di tutto e innanzitutto se stessa, i propri sentimenti, le proprie percezioni e sensazioni, e trovando tramite la fervida ispirazione fantastica un ulteriore motore trainante per giungere e ottenere delle soluzioni davvero convincenti, apportando il proprio concreto, visibile e tangibile contributo di innovazione. "*Gauguin può essere riconosciuto come il padre o il profeta più influente dell'Arte Moderna. Fu Gauguin a svelare il potere suggestivo e l'interiorità delle arti selvagge, primitive e a provocare l'esplosione del Fauvismo, l'idealizzazione del Simbolismo. Inoltre, ha mostrato ai surrealisti il ruolo liberatore dell'inconscio, lanciando l'Eureka -il colore puro!-. Ha condotto i pittori dell'astrazione a dei deliri cromatici fino ai confini dei colori, verso la luce dello spirito. Ha fortemente contribuito a convertire la pittura da finzione per l'occhio e per i sensi in un'arte che è finzione e si rivolge allo spirito e all'inconscio*" (Yann Le Pichon). "*Gauguin si è creato da sé la propria leggenda. Alla giustezza delle sue scelte e delle sue mosse si vede l'influenza che la sua azione ha avuto sulla cultura artistica e sul gusto del tempo, sul trasformarsi della ricerca in azione artistica, sull'illimitato allargarsi dell'orizzonte storico dell'arte. Per un pittore che si muove sulla via aperta dell'Impressionismo è molto importante l'ambiente concreto in cui opera, la sorgente delle sue sensazioni. Non cerca qualcosa di altro o di diverso, ma la realtà profonda del proprio essere. Non esplora il mondo alla ricerca di sensazioni nuove, esplora se stesso per scoprire l'origine, i motivi remoti delle proprie sensazioni. Nei dipinti di Gauguin la profondità non è di spazio, è di tempo. Non è l'istante fermato né il tempo che scorre. È un tempo remoto e profondo su cui l'immagine del presente si adagia e si dilata come una ninfea sull'acqua ferma. Gauguin colloca la sensazione nella dimensione*

dell'immaginazione. Per Gauguin le immagini che la mente forma in presenza delle cose (le percezioni visive) non sono diverse da quelle che risalgono dalla profondità della memoria né queste sono meno percepite di quelle. Sostiene che si deve dipingere di memoria e non dal vero" (Giulio Carlo Argan). "*-Quel che importa- scriveva Gauguin -è quanto avviene oggi e che apre la marcia del XX secolo-. Con queste parole profetiche Gauguin mostrava di aver compreso perfettamente la propria parte di innovatore e di tramite al futuro. Molto gli deve l'Arte Moderna. Alcune sue peculiarità anticipano le istanze del Modernismo europeo. Ma ciò di cui l'arte contemporanea sembra essergli debitrice consiste, oltre che nell'affermazione del colore quale elemento libero praticamente arbitrario, in quella dell'arte stessa come creazione autonoma, come realtà a se stante*" (Fiorella Minervino). "*Gauguin ha saputo accoppiare le qualità visive alle qualità visionarie, ha trovato un'armonia perfetta tra ciò che osservava e ciò che immaginava. La trasposizione, benché sia ovunque sensibile nella sua opera, resta sempre equilibrata e perciostesso conferisce all'arte un'incontestabile unitarietà. Ha espresso ciò che dormiva in lui con mezzi eminentemente pittorici, con il colore e la linea. Se ne servì proprio perché per mezzo di essi poteva raggiungere un'intensità di espressione che le parole e i suoni gli negavano. Tali acquisizioni hanno ispirato nella sua arte un carattere forte e personale*" (John Rewald).

"*Masaccio si esercitò con la mente e con la mano per giungere a possedere la norma costitutiva dell'architettura prospettica*" (Anna Padoa Rizzo). "*Masaccio non è un realista, perché la sua realtà è una leggenda di eroi, di un'umanità di eroi, ma di eroi che calcano la nostra Terra. Il progetto della pittura contiene, oltre il valore formale dello specifico artistico, un respiro linguistico più profondo e palpitante. Masaccio è riuscito a restituirci la simbiosi espressiva del linguaggio che si fa irrevocabilmente ideologia. Sarà davvero difficile ripensare a questa straordinaria lezione di pittura e di coscienza critica senza essere trafitti da una lingua così penetrante e interrogativa, il suo impegno morale e la sua partecipe commozione umana sono oltremodo ribaditi dal confronto delle opere stesse, attraverso quel percorso che da Giotto si dilata fino ai giorni nostri. La sua straordinaria vicenda intellettuale attraverserà*

tutto il successivo percorso dell'arte per giungere intatta anche alle nostre più illuminate e consapevoli ragioni e mostrarci l'occhio ribelle e la sua coscienza critica" (Marco Fidoini). "*Le meditazioni di Masaccio intorno alla ritrovata dignità umana nel volere e nell'agire si manifestano compiutamente*" (Francesca Petrucci). "*Il Masaccio inteso come personalità costituente un elementare blocco plastico e intuitivo si presenterà come qualcosa di più complesso. La pittura di Masaccio dovette avere in ogni completezza la prospettiva architettonico-umanistica, il virtuosismo nell'impianto prospettico figurale, la significatività simbolica e allusiva, la complessità semantico-contenutistica. Masaccio apparteneva a un'aristocrazia intellettuale e dovette impegnarsi a fondo nella creazione del nuovo sistema rinascimentale. Volendo rendere veramente onore a tutta la profonda meditazione in cui si astrasse, nell'espressione della sua pittura la civiltà umanistica italiana ci appare quanto mai ricca, complessa e laboriosa intellettualisticamente*" (Luciano Berti). "*A Masaccio interessa l'idea. Non c'è dogma senza rivelazione. Non c'è rivelazione senza forme. Nella sua eternità il dogma è anche storia. Lo spazio che si rivela e si concreta con il dogma dev'essere uno spazio vero, certo, assoluto, storico (cioè antico e attuale) come il dogma stesso*" (Giulio Carlo Argan). "*Il chiaroscuro nella trasformazione di quello medioevale, dà luogo a un effetto atmosferico, precorritore di ulteriori sviluppi e quasi assorbe la linea di contorno, per l'iniziarsi della mirabile sintesi masaccesca che a linea e chiaroscuro congiunge luce e colore. Nella pittura di Masaccio il colore crea con la luce rapporti tonali fondendosi con questo e con il chiaroscuro e concorre in primis con essi a costruire la forma*" (Mario Salmi). Altro particolare accostamento individuabile nei cosiddetti corsi e ricorsi storici del panorama artistico è possibile farlo avvicinando il maestro Masaccio, che seppur appartenga ad un'epoca apparentemente molto distante e lontana dalle attuali moderne tendenze creative, ha invece lasciato dei profondi solchi del suo pregevole operato e ha in modo emblematico perpetrato insegnamenti sempre efficaci e incisivi da applicare. In primis anche Angelica tende a indirizzarsi e orientarsi verso un concetto di arte colta e intellettuale, seppur liberamente disponibile nella fruizione e liberamente accessibile nella portata recettiva, per dare un ulteriore significativo imprinting di innalzamento

prospettico e visionario. Per Angelica l'arte deve possedere in sé uno slancio di incitazione sociale e collettiva arricchente anche a livello sostanziale. Da qui introduce dei messaggi e dei contenuti di particolare pregnanza, proprio per produrre un'azione di reazione consapevole e coerente nello spettatore, proprio come fatto da Masaccio ai suoi tempi. Ecco dunque, che l'espressione stilistica ricercata e mirata ad hoc di Angelica è frutto di una più ampia proiezione, che attinge dal desiderio di coniugare all'armonia pittorica d'insieme una radicata coscienza e presa di coscienza critica, un occhio sensibile, una dimensione ideologica di responsabile costituzione, che sviluppa e lascia evolvere contestualmente e compatibilmente con l'ispirazione creativa appassionata. Il valore formale, alla stessa stregua di quanto propugnato da Masaccio, dev'essere prettamente connesso e correlato a un registro comunicativo rivelatorio e illuminato, a un registro linguistico acuto e arguto, affinché tutto possa confluire in un costrutto corposo e venga alimentata la simbiosi espressiva del linguaggio in termini ideologici. Altro parallelismo che si può far affiorare, riguarda la particolare considerazione riservata all'elemento cromatico e alla tavolozza tonale, che diventano sinonimo di forza e di potenza stilistica e conferiscono una grande e vivace carica psicologica. L'attivismo modernistico che Masaccio accoglie diventa un ottimo espediente per rivalutare e recuperare la dignità umanistica nel concepire l'arte come libertà e come conquista. Questo pensiero si allinea perfettamente con quanto Angelica dimostra di provare e mettere in pratica nel suo fare pittorico. Infatti, da donna artista vuole rivendicare a sé un proprio ruolo creativo assolutamente svincolato e disinibito da imposizioni e forzature e cerca un suo punto di vista incondizionato, proprio per arrivare al traguardo di una conquista autonoma e indipendente. Per Angelica l'arte è una pietra miliare fondante del suo percorso esistenziale e deve fungere da fondamento solido e robusto di sostegno. Proprio come Masaccio anche per Angelica l'arte è in primis dedizione e devozione in senso puro e assoluto. "*Masaccio fu il pittore della volontà umana. Né altri pittori furono nel rivendicarla pari a lui, perché egli rimase sempre aderente alla vita per dominarla e riformarla con il suo stile*" (Ugo Ojetti). "*Masaccio sapeva che la prospettiva ha soprattutto lo scopo di*

dare una sensazione più netta della struttura dell'opera d'arte. Che essa è un mezzo per formarne l'inquadratura, per sostenere il raggrupparsi delle figure, per dare all'occhio un'immagine chiara dei diversi rapporti di grandezza e di distanza e che il suo ultimo fine è di rafforzare l'unità dell'opera e di trasmettere la sensazione armonica allo spettatore. Perciò nei dipinti si osserva una simmetria di composizione e un equilibrio delle varie parti" (Jacques Mesnil). "*Masaccio era la rivelazione ineffabile di una nuova naturalezza, in grado di produrre infiniti principi stilistici. A Masaccio si chiedeva di voler rivelare il segreto dell'esistenza corporea in un lirica nobilitata dall'azione*" (Roberto Longhi). "*Io credo che qualunque altra arte sia derivata da Masaccio, Raffaello e gli altri*" (John Ruskin). "*Masaccio ha il merito di essersi preoccupato non soltanto delle realtà feriali, ma di aver compreso meglio di tutti i suoi predecessori le condizioni in virtù delle quali codeste realtà possono diventare degne dell'arte*" (Eugène Müntz). "*Masaccio sembra essere veramente il primo che scoprì il sentiero che conduce ad ogni eccellenza e inoltre può essere giustamente considerato come uno dei padri dell'Arte Moderna*" (Joshua Reynolds). "*Masaccio si vede quale passo gigantesco fece fare in un tratto alla pittura, che per tanti anni avanzava così lenta e pareva piuttosto ferma. Dopo di lui non impiegò più di 80 anni a salire alla sua maggiore altezza in Italia*" (Thomas Patch). "*Masaccio pittore rarissimo*" (Francesco Bocchi).

"*Nell'attenzione curiosa è come un obiettivo spalancato nuovamente sulla realtà, in una rilettura del mondo indagato in tutti i suoi aspetti e riproposto nella verità. E in questa riappropriazione della realtà al di là degli schemi di tradizione, l'uomo nuovamente individuato come persona torna ad essere il vero protagonista della pittura nella concretezza e nella profondità dei sentimenti. Ed è stato questo l'aspetto più moderno e rivoluzionario del linguaggio giottesco, vivo e attuale anche per gli uomini di oggi*" (Francesca Flores). "*Non si può negare a Giotto la prerogativa storica di iniziatore di una compiuta sintesi di cultura e di lingua, che ispira un nuovo codice e una nuova dottrina delle forme. Sono ravvisabili relazioni di dipendenza dalla cultura giottesca di tutti gli esiti fortemente originali e modernamente orientati, che*

affermano il rapido e diffuso rinnovamento della pittura italiana" (Carlo Volpe). "*C'è una chiarezza di nessi, una struttura logica della composizione, una cosciente subordinazione di ogni elemento secondario al centro della narrazione che è in realtà solamente giottesca. Egli rimase sempre aperto ai suggerimenti, rinnovatisi ad ogni incontro culturale, che si facevano portatori dei risultati di una messe immensa di esplorazioni sulla realtà sconosciuta alla tradizione classica*" (Umberto Baldini). "*Il fermento esistente nella Toscana medioevale suscitava energia nuova. Dal bisogno di una celebrazione rituale che ponesse in luce i valori del linguaggio umano nacque Giotto. Comprese la grande voce della poesia e introdusse in arte un nuovo sistema di vedere*" (Giovanni Fallani). "*Giotto fu senza dubbio il pittore che più chiaramente seppe individuare la linea di sviluppo della società in cui viveva, che più acutamente seppe interpretare le esigenze, che con maggiore sensibilità seppe vedere i mutamenti della mentalità. Genialmente organico al proprio ambiente sociale*" (Giovanni Previtali). "*L'arte di Giotto non può intendersi se non come riassunto delle correnti più vive del Medioevo occidentale, come una summa della cultura figurativa del Medioevo occidentale e orientale, una sintesi e una saldatura definitiva delle due tradizioni, donde trae inizio il corso dell'arte italiana*" (Roberto Salvini). "*Giotto riaccende i giochi che in quella luce dolce al tatto, in quel vivere come dentro una perla, noi si faceva per passare il tempo senza tempo*" (Alberto Savigno). Altro passaggio da poter attivare nello scandaglio attento e accurato dell'impianto pittorico orchestrato e realizzato da Angelica è il paragone-confronto con l'eccelsa ed eccellente pittura di Giotto, che di fatto ha tramandato una conoscenza e un sapere di intramontabile valore. Si denota un'inclinazione alla poesia evocativa e rievocativa anche nelle opere di Angelica e una declinazione lirico-aulica che valorizza e avvalora la comprovante resa scenica d'insieme e risulta avvolgente in modo sempre molto discreto, sobrio, garbato, seppur permeante in modo intenso. Anche Angelica come Giotto ha saputo trasferire nelle sue narrazioni visionarie un afflato di trasporto persuasivo, che apre e spalanca sentimenti, idee, pensieri, concettualismi sottili, che si intrecciano in modo mirabilmente calzante e appropriato con le soluzioni immaginifiche rappresentate. Altro rimando che ritengo opportuno e

utile fare riguarda l'aspetto della precisione e della perizia elaborativa, che Giotto vedeva come tassello principale e prioritario delle sue magistrali orchestrazioni. Angelica nelle sue variegate tessiture pittoriche ha un incedere sempre ponderato e calibrato a monte e una progettualità ideativa sempre studiata con massima cura per non lasciare mai niente alla casuale improvvisazione e all'istinto incontrollato. Nell'enfasi creativa incalzante Angelica trova quindi un filo conduttore razionale, che la guida, la dirige e la conduce a formulare delle sintesi strutturali distintive e caratterizzanti, che ne evidenziano la cifra stilistica personale e soggettiva e definiscono la sua personalità artistica con autorevoli credenziali, proprio come a suo tempo è riuscito a farsi distinguere in modo esemplare Giotto e a farsi apprezzare all'unisono e all'unanimità. Il concetto di sintesi figurativa inteso come ricerca di rilettura e di reinterpretazione del mondo, del reale, del quotidiano con occhi diversi, con uno sguardo nuovo, inedito, che nella concretezza dell'atto e del gesto pittorico solenne e sublime restituisce una profondità introspettiva e un'intimità recondita. Altro e conclusivo spunto che colgo come simbolico punto di contatto e di relazione riguarda l'uso della luce in stretto e simbiotico legame coeso con il colore, che consente ad Angelica come parimenti ha permesso a Giotto, di approdare a intuizioni guizzanti e a esiti qualitativamente notevoli. Angelica trova la giusta alchimia di bilanciamento tra luce e luminosità cromatica e imprime una timbrica dinamica sequenziale molto impattante. La poesia magica di luce-colore diventa uno strumento prezioso per catturare ogni minima vibrazione pulsante dentro lo scenario e trasportarla al di fuori del quadro, offrirla e donarla allo spettatore come autentico gesto di sinergia e di comunione. "*Giotto viene consegnato allo storia in un alone di leggenda e forse è proprio per questo che avviene anche un recupero filologico del percorso artistico del grande maestro. Giotto è personalità straordinariamente rivoluzionaria e come tale costituisce una pietra miliare nel percorso della storia della pittura italiana ed è anche un uomo radicato profondamente nel suo tempo e del suo tempo altissimo interprete. Ha recuperato il volume, lo spazio e la fisicità del disegno attraverso la personalità complessa e il suo variegato e poliedrico linguaggio pittorico. La portata innovativa del linguaggio coloristico*

di Giotto ne fa artista modernissimo e all'avanguardia. Sono di Giotto le rivoluzionarie intuizioni sullo stretto rapporto che lega la luce al colore sia sulla mutazione del colore a seconda del variare della luce non solo d'intensità, ma anche di qualità. Il suo è un approccio nuovissimo alla quotidianità della vita" (Francesca Flores). "*Più che la singola forzatura o la somma delle varianti è l'atteggiamento mentale e formale sotteso a risultare precipuamente nuovo e dirompente. Lo scopo della pittura di Giotto non era in primo luogo quello di riprodurre l'apparenza. Le pitture di Giotto non sono una registrazione di quanto si vede, ma una sorta di ricostruzione della realtà attraverso la pittura. In questo anelito positivo, supportato da indubbia perizia tecnica, risiede il più grande e originale degli apporti di Giotto che in parte anticipa e in parte indirizza le sorti della pittura italiana tardo-medioevale e riflette fenomeni ben più ampi del dominio della storia dell'arte*" (Alessio Monciatti). "Studiosi d'arte hanno celebrato e ammirato Giotto come precursore dell'Arte Moderna. Giotto diventa un regista di immagini, un direttore di scena" (Willibald Sauerländer). "*Nel succedersi dei vari modi con cui fu annunciato il parallelo Dante-Giotto, la genericità del trapasso tra poesia e arte figurativa è ampiamente riscattata da frasi molto penetranti come quel dipingere senza descrivere o quello scolpire le proprie idee, immagini, sentimenti, che sono una riprova della sottigliezza con cui un grande poeta, così come un grande artista, giungono ad aprire uno spiraglio di luce nell'intricato mondo dei rapporti tra un'arte e un'altra*" (Valerio Mariani). "*Risulta difficile mettere in discussione il primato rinnovatore di Giotto nel proporre una sintesi figurativa fino ad allora inedita del linguaggio di derivazione classica e della cultura moderna della fine del '200. La conferma del ruolo rinnovatore di portata storica attribuito a Giotto è incentrata anche nel tempo presente*" (Angelo Tartuferi).

"*Bosch è l'unico artista che visualizza in tutte le sue sfaccettature la visione del mondo della prima borghesia urbana moderna. Esempio unico, Bosch rielabora nella sua opera gli impulsi psichici ignorati dagli altri artisti del suo tempo. Questo scandagliare le profondità interiori e la relativa libertà delle sue scelte tematiche rendono Bosch un artista che non appartiene più al Medioevo e che*

ancora oggi è molto più di un mero testimone del passato" (Paul Vandebroek). "*L'arte di Bosch resta di un modernità commovente*" (Roger Marijnissen). "*Bosch realizza opere notevolissime, che ancora oggi destano l'ammirazione di molti. Come nessun altro seppe accostare in combinazioni inesauribili le cose del mondo sensibile a una gran varietà di creature e situazioni fantastiche. Stilisticamente è un innovatore e segna una pietra miliare nell'evoluzione della pittura. Bosch possiede soprattutto uno straordinario talento tecnico, con una pennellata fluida e spontanea e uno splendido cromatismo, attraverso i quali la sua immaginazione sconfinata si esprime senza fatica*" (Paul Huvenne). "*Bosch trae i motivi fondamentali di un'arte insolita, basata sull'incessante metamorfosi delle forme nella materia e nello spirito*" (Robert Delevoy). "*Non bisogna dimenticare che la reputazione di Bosch poggia sulle qualità artistiche dei suoi dipinti. Oltre alla finezza tecnica, esse comprendono in particolare la libertà di espressione. Bosch rivela una nuova sensibilità nei confronti dell'impatto emotivo. La maniera di Bosch è personale e diretta. Perviene a risultati estetici nei quali il colore non è solo un fatto espressivo, ma rappresenta anche un valore in sé autonomo. Forma e contenuto sono in Bosch inscindibili. La moltitudine di simboli dispiegata da Bosch celava una profonda interpretazione dell'umanità*" (Ludwig von Baldass). "*Bosch andò molto oltre la tradizione e giunse a una totale metamorfosi della rappresentazione*" (Carl Linfert). "*Bosch definisce con la raffinatezza di un sottilissimo disegnatore anche le forme più tenui ed effimere*" (Jacques Combe). "*Furono le opere dotte del misticismo medioevale a permettere a Bosch di trasmutare l'iconografia in scenografia di tono tanto più elevato e di contenuto tanto più profondo*" (Gillo Dorfles). "*Gotico puro fuori del tempo, moderno e surrealista, fiammingo, attento alla concretezza delle cose, studiate con l'attenzione di un entomologo, di uno scienziato. Con la riunione di questi elementi si è voluto definire Bosch*" (Gilberto Rong). Altro maestro che può essere rapportato e messo in relazione con le inclinazioni pittoriche di Angelica è Hieronymus Bosch. In particolare le affinità elettive sono ravvisabili nella padronanza tecnica, nella capacità strumentale di utilizzare le pennellate in modo sicuro, con efficace e incisiva destrezza e abilità, prediligendo il tripudio e il trionfo cromatico come elemento protagonista d'eccellenza, che scatena la carica immaginifica e fantastica e trasmette un

senso di fermento e di fervore plastico. Altro rimando interessante da valutare risiede nella varietà delle situazioni poste in essere con grande versatilità poliedrica ed eclettica di orchestrazione. Angelica non è mai banalmente ripetitiva, ma cerca sempre di cimentarsi in nuove soluzioni e di fornire allo spettatore una plurima e una multipla possibilità di interpretazione visionaria particolarmente suggestiva. Anche le originali combinazioni rappresentative di Angelica vogliono, come quelle a suo tempo realizzate da Bosch, evocare un sentimento e una propensione verso una sintesi di modernità alternativa basata su un meccanismo avvincente di metamorfosi trasformativa e trasformante delle forme, che inficia la materia e lo spirito, per dare vita a un registro narrativo inedito. Inoltre anche in Angelica si riscontra l'inscindibile e indissolubile fusione tra forma e contenuto, con una coerenza di composizione formale sempre ben allineata con quanto insito nell'essenza sostanziale, che riveste e rispecchia un crogiolo di riflessioni che si rivolgono a una profonda interpretazione sociale ed esistenziale. In Bosch prevale una qualità artistica e una finezza tecnica che si ritrovano anche in Angelica, sempre attenta a dislocare al meglio la disposizione scenografica e coreografica, a selezionare ogni più piccolo e minimo dettaglio per dare il giusto risalto e la miglior rilevanza ad una pittura di perfezionamento concettuale. Anche Bosch ha tramandato una visione legata alla costruzione rappresentativa di stampo e di impronta concettuale e simbolista, lasciando un'iconografia semantica molto ricca e corposa. Anima moderna e di moderne vedute Angelica si pone con audace desiderio di riunire insieme attraverso la potenza creativa una visionarietà liberata da ogni limite e integrata da una dialettica raffinata e ricercata. Proprio come Bosch, Angelica tramite il suo impulso di ricerca dettato proprio dallo spirito moderno riesce a ottenere delle opere seducenti e seduttive e al contempo si dimostra all'altezza di accorgimenti ed espedienti sempre azzeccati e centrati, che danno ancora più rilevanza e pregevolezza alla produzione e le consentono di acquisire meritate credenziali di autorevolezza. "*Bosch mostrò come le tradizioni e le conquiste della pittura, che si erano sviluppate al fine di rappresentare la realtà nel modo più convincente possibile, potessero essere capovolte, per offrirci un altrettanto plausibile visione di cose che non si erano mai mostrate ad alcun occhio umano.*

Si trattava di un traguardo possibile soltanto in quel preciso momento quando le vecchie idee avevano ancora vigore e lo spirito moderno aveva fornito all'artista i metodi per rappresentare ciò che vedeva" (Ernst Gombrich). "*Con intuizioni da psicologo, psicanalista, psichiatra e in ogni caso da drammaturgo espressionista, Bosch elegge a elemento costitutivo della propria rappresentazione ciò che per Leonardo da Vinci non era senza dubbio che un semplice divertissement*" (Paul Fierens). "*Bosch inventore di un nuovo universo plastico, di nuove forme, ricombinate secondo i moti di una fantasia liberata da ogni limite. Bosch alto esempio di visionaria potenza creativa e di raffinatissima cromia, si pone tra i massimi alchimisti del colore*" (Attilio Podestà). "*L'analisi di un quadro di Bosch è una delle operazioni più seducenti. Vi si incontrano una mescolanza di sapienze*" (Marcel Brion). "*Colpisce e attrae la fantasia di Bosch. Per l'acume dell'indagine condotta sul materiale umano, Bosch precorre senza dubbio Bruegel. Un colore fresco e armonioso esalta l'incanto decorativo delle opere. I tratti sono colti con sicurezza*" (Max Friedländer). "*Nemico per istinto dei sentieri battuti, Bosch ha decifrato un campo dell'arte prima di lui ignorato. Partito dalla tradizione per approdare alla libertà, Bosch è nello stesso tempo l'ultima espressione di un ciclo precedente e la prima di un momento nuovo. La sua opera non rappresenta né una reazione contro il passato né una protesta nei confronti del presente, né tanto meno una barriera contro l'avvenire. Veritiera, ardita, inattesa, la sua pittura è un fiore spontaneo, una conseguenza naturale di ciò che lo precede ed espressione scanzonata della mentalità della sua razza, del suo tempo, il cui prodotto è un frutto schietto. L'opera di Bosch sfugge all'analisi della critica. Essa svela l'invisibile in forme palpabili. Il suo metodo estremamente sicuro e consapevole, il suo presente arbitrio di bizzarria e stravaganza, non sono che la manifestazione di una rara forza di volontà. Non potremmo mai sottolineare a sufficienza il carattere inatteso delle concezioni di Bosch. La sua opera al tempo stesso originale e insieme profonda, ingenua, sapiente*" (Paul Lafond). "*Chi potrà mai lodare abbastanza le meravigliose e stupefacenti fantasticherie che Bosch generò con la sua mente ed espresse con i pennelli*" (Karel van Mander).

Elena Gollini